

GIUSTIZIA

Le due lettere al presidente della Giunta per le autorizzazioni Giovanardi che vorrebbe discutere il caso subito

Tra i Ds, intanto, si discute come schierarsi. C'è chi ritiene che andrebbe giudicata «irricevibile» la richiesta della gip

LE INTERCETTAZIONI

Fassino e D'Alema: la Giunta vada avanti

Le accuse della Forleo? «Gravi e palesemente infondate. Ma accetteremo le decisioni del Parlamento»

di Ninni Andriolo / Roma

LE LETTERE con le quali Fassino e D'Alema annunciano che rispetteranno le decisioni della Giunta per le autorizzazioni della Camera, «ivi compreso l'accoglimento dell'istanza del Gip Forleo», mettono un punto fermo nelle polemiche di questi giorni.

Il segretario Ds e il ministro degli Esteri, in sostanza, esprimono una posizione «responsabile» riassumibile in questi termini: non abbiamo fatto niente di cui vergognarci e non abbiamo nulla da temere, ciò non toglie che consideriamo infondate e gravi le accuse che ci vengono mosse e riteniamo un abuso l'ordinanza del Gip di Milano. Malgrado questo, però, non avanziamo obiezioni sull'utilizzabilità delle intercettazioni e rispetteremo ciò che deciderà il Parlamento.

Sbagliato, comunque, ritenere che le lettere rese pubbliche ieri si tradurranno automaticamente nel «sì» dei Ds alla richiesta del giudice di Milano. «Al momento non c'è un'indicazione di voto né di gruppo, né di partito - chiariscono dalla Quercia - i commissari esamineranno le carte e decideranno in autonomia».

Si decide dopo l'estate
Secondo il suo presidente, Carlo Giovanardi, la Giunta dovrebbe votare sull'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche già martedì prossimo. Al di là dei desideri dell'esponente Udc, però, il voto potrebbe slittare a settembre. «Sarebbe ben strano che, mentre il caso Previti è stato tenuto aperto per un anno e mentre rimangono pendenti altre vicende, si decida a tambur battente su D'Alema e Fassino - osservano dai Ds - Bisogna tenere conto, tra l'altro, che la Giunta del Senato deve ancora affrontare la vicenda Guzzanti-Scaramella che risale a ben quattro mesi fa».

Libertà di voto, quindi, quando verrà il momento? La posizione che trapela oggi dagli uffici della Quercia tiene conto delle diverse posizioni che si registrano nel gruppo dirigente di via Nazionale e tra i parlamentari che si occupano di problemi legati alla giustizia. Alla fine, infatti, potrebbe maturare la scelta del «sì», o quella del «no» o quella dell'astensione. Senza contare che dentro la stessa Giunta potrebbe farsi strada la decisione maggioritaria di dichiarare «irricevibile» la richiesta del giudice milanese, perché Clementina Forleo sarebbe andata - valutando l'originaria «incolpazione» della procura milanese - «illegittimamente al di là della sua funzione di Gip in rapporto a un procedimento penale nei confronti di Consorte e Sacchetti, con richieste del pm che riguardano quegli indagati e non altri».

I rischi dell'abbraccio forzista
Richiesta «irricevibile», quindi, da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere? Penderà da quella parte la bilancia diessina? Nella Quercia c'è chi considera tecnicamente percorribile questa strada. Ma c'è anche chi la ritiene politicamente rischiosa. Anche perché potrebbe comportare un asse Quercia-Forza Italia - rischio rafforzato dal «no» annunciato ieri da Berlusconi alla richiesta Forleo - difficilmente spiegabile al popolo della sinistra. L'irricevibilità, tra l'altro, potrebbe determinare molti mal di pancia nel

l'Ulivo, potrebbe scontare il no di Di Pietro e dovrebbe fare i conti con le posizioni di Bertinotti sul «no» ai «privilegi per i parlamentari». Nel centrodestra, poi, Fini è per il «sì». Mentre, a sentire Giovanardi, l'Udc non si orienterebbe allo stesso modo di Berlusconi. «**Si accertino i fatti**»

Dentro i Ds, tuttavia, la discussio-

ne è aperta. Dalla scelta finale che verrà compiuta si capirà se prevarrà la preoccupazione dell'impatto che un «no» potrebbe avere sulla base, o, di converso, la voglia di reagire con forza ad un atto giudiziario considerato illegittimo, il timore delle strumentalizzazioni, i rischi delle ricadute politiche per dirigenti di primo piano tenuti

per mesi sulla graticola di accuse «inaccettabili». Tra tanti interrogativi, però, rimane il punto fermo delle lettere di Fassino e D'Alema. Il segretario Ds ribadisce «la sua totale estraneità a qualsiasi atto illecito o illegale che sia maturato» nella vicenda Bnl-Unipol. «Sono unicamente interessato ad un pieno accertamento dei fatti da cui non potrà

emergere la piena correttezza dei miei comportamenti - scrive Fassino - Per questo condividerò ogni decisione che in questa direzione la Giunta voglia assumere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza del Gip Forleo». D'Alema, dichiarandosi «turbato e preoccupato» per le accuse «tanto gravi

quanto palesemente infondate» che gli vengono rivolte, conferma la sua «assoluta estraneità ad atti illeciti». Le parole del ministro degli Esteri sono identiche a quelle del leader Ds: «Condividerò ogni decisione che il Parlamento intenda prendere, compreso l'accoglimento dell'istanza della dottoressa Forleo».

La lettera / 1

Fassino: respingo l'accusa, ma condividerò le decisioni della Giunta

«Caro Presidente, ringraziandoLa di avermi voluto comunicare che la Giunta per le Autorizzazioni avvierà da oggi l'esame dell'istanza ad essa avanzata dalla Dott.ssa Forleo, desidero ribadire la mia assoluta estraneità a qualsiasi atto illecito o illegale che sia maturato nella vicenda Bnl Unipol. Così come in modo ancora più fermo respingo la affermazione contenuta nell'istanza della Dott.ssa Forleo di essere "complice di un progetto criminoso di ampia portata", parole che peraltro la Dott.ssa Forleo scrive senza averne titolo e senza dimostrarne in alcun modo il minimo fondamento. Riservandomi naturalmente di presentare alla Giunta una nota scritta con le mie valutazioni più dettagliate sull'intera vicenda tengo in ogni caso a ribadire, come già ho avuto modo di dichiarare alla stampa, di essere unicamente interessato ad un pieno accertamento dei fatti, da cui non potrà emergere la piena correttezza dei miei comportamenti. Per questo condividerò ogni decisione che in questa direzione la Giunta voglia assumere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza della Dott.ssa Forleo. RingraziandoLa per l'attenzione rivolgo a Lei e ai componenti della Giunta i miei più cordiali saluti.»



Il vice premier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema con il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto di Mario De Renzi/Ansa

La lettera / 2

D'Alema: accuse infondate collaborerò con la magistratura

«Caro presidente, la ringrazio per avermi informato che la giunta per le autorizzazioni a procedere ha avviato oggi l'esame dell'istanza avanzata dalla dottoressa Forleo. Desidero dirle che sono turbato e preoccupato per accuse - ampiamente diffuse a mezzo stampa nei giorni scorsi - tanto gravi quanto palesemente infondate, sulla base della lettura delle stesse intercettazioni cui ci si riferisce nella ordinanza. Intendo presentare alla giunta una dettagliata memoria a sostegno di questo mio giudizio e a dimostrazione della mia assoluta estraneità ad atti illeciti o disegni criminali. Sono interessato più di ogni altro ad un pieno accertamento della verità dei fatti ed anche per questo ho già dichiarato la mia disponibilità a collaborare con la magistratura, indipendentemente dalle conclusioni cui giungeranno la giunta e il parlamento. In questo senso condividerò - come ha già dichiarato l'on. Fassino - ogni decisione che il parlamento intenda prendere, ivi compreso l'accoglimento dell'istanza della dr.ssa Forleo. La ringrazio ed auguro a lei e ai componenti della giunta buon lavoro. cordiali saluti.»

Berlusconi annuncia il suo no, An polemica

«Intercettazioni solo per reati oltre i 10 anni». La Russa attacca la Quercia

di Eduardo Di Blasi / Roma

FORZA ITALIA voterà contro l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni nei processi che riguardano le scalate ad Antonveneta, Rcs e Bnl. Silvio Berlusconi l'ha chiarito ieri, motivando: «Riteniamo che deve essere fortemente tutelata la libertà dei singoli cittadini e la loro sfera privata, quindi non ha nessuna importanza che in questo momento ci siano D'Alema e Fassino che possono essere favoriti». L'uomo di Arcore ritiene che lo stesso sistema di indagine delle intercettazioni sia invasivo. La magistratura dovrebbe «intervenire con le intercettazioni» esclusivamente «quando indaga su reati che abbiano come pena un minimo di 10-15 an-

ni. Altrimenti si arriva ad avere uno Stato di polizia, in cui nessuno è più libero di parlare con nessun altro». Non la pensano così dentro An. Il capogruppo alla Camera Ignazio La Russa afferma: «Io non so come si comporterà Forza Italia, ma in questo caso la posizione di An è coerente con il modo in cui abbiamo sempre affrontato la questione. Mai intralciare la giustizia se non vi è "fumus persecutionis", che in questo caso non vediamo». L'ipotesi che si fa strada è quella di votare in aula, nell'ultimo giorno prima della pausa estiva, sia l'autorizzazione arrivata dalla Procura di Milano che l'eventuale decadenza di Cesare Previti dal proprio mandato parlamentare. Non è questo l'unico punto di attrito. Dentro la Cdl è iniziato un rimescolamento del-

le carte che vede i quattro partiti costituenti il patto in rotta di collisione sia fra di loro che al proprio interno. An continua a frastagliarsi sotto gli strappi de «La Destra» di Francesco Storace: ieri Teodoro Buontempo, dirigente storico del partito di Fini (quello che, esponente del Cdr del «Secolo» fece assumere il precario Storace), ha confermato la propria rottura con Alleanza Nazionale lasciandone agli archivi una descrizione non certo lusinghiera: «Il gruppo dirigente non ha una posizione: prima si vuole il partito unico, poi la federazione; si dice sì al modello presidenziale alla francese, ma poi non si è favorevoli al presidenzialismo. Fini ha consegnato, a livello territoriale, il partito nelle mani di gruppi di potere che hanno schiacciato la dignità dei nostri eletti». Storace adesso punta a Daniele Santanchè, dopo aver eroso al partito di

Fini una platea di dirigenti locali e onorevoli non più in auge in via della Scrofa. Il percorso inverso sembra volerlo fare Alessandra Mussolini, che ieri ufficializzava l'ingresso della sua associazione «Destra italiana» dentro la fondazione «Punto Italia» presieduta da La Russa, anche se il progetto di una diversa galassia del centrodestra sembra di là da venire. Anche per questo ieri pomeriggio, un faccia a faccia Fini-Berlusconi si è protratto per oltre un'ora. All'ordine del giorno la legge elettorale, il bipolarismo e le strategie future. Perché una cosa è certa, i partiti, a destra come a sinistra, dovranno fare i conti con il nuovo sistema di elezione. È una questione talmente importante che anche La Russa, nel rispondere a Storace sul perché dentro An non si celebri un Congresso da anni, vincola il prossimo all'esito del referendum elettorale.

Il Quirinale: in Senato la maggioranza non è fissa a 158 voti

Il voto dei senatori a vita è più che legittimo. E il voto contrario al governo in una Camera non è presupposto di dimissioni



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano Foto Ansa

BASTA ATTACCHI ai senatori a vita. Il loro voto, come il loro contributo ai lavori di Palazzo Madama, ha ogni valenza politica, anche quella di fare maggioranza. Di fronte a nuove polemiche sul ruolo dei senatori a vita nelle votazioni al Senato, dal Quirinale si ricorda il punto di vista del presidente della Repubblica, e il particolare significato che egli ha dato all'espressione «maggioranza politica» in occasione del rinvio alle Camere del governo Prodi, lo scorso 24 febbraio. Lo fa con una nota il capo ufficio stampa Pasquale Cascella, inviata al quotidiano «Il Tempo». Scrive Cascella: per evitare che si ripetano «interpretazioni equivocate e fuorvianti» «vorrei chiarire l'effettivo significato della dichiarazione resa da Napolitano il 24 febbraio scorso, in occasione del rinvio alle Camere del Governo Prodi». Il consigliere del Presidente della Repubblica continua: «La "verifica attraverso il voto di fiducia del sostegno anche al senato della necessaria maggioranza politica", questa è l'espressione testuale, costituisce soltanto

l'ovvio riferimento per il capo dello Stato nel conferire l'incarico per la formazione di un Governo con una preconstituita maggioranza politica, o qualora tale Governo, a seguito di eventuali dimissioni, sia rinvio alle Camere: quindi non può costituire criterio giuridico per la sua sopravvivenza». Dunque per il Quirinale «La "maggioranza politica" non si configura come una maggioranza qualificata. E pertanto non è identificabile al Senato nella quota fissa di 158 voti, ma esclusivamente nella maggioranza dei senatori che partecipano alla votazione». Tesi invece ripetuta in Aula e fuori da molti esponenti della Cdl, spesso accompagnati da livore e insulti verso i senatori a vita che partecipavano al voto. Per il Colle, comunque, la necessità del rapporto fiduciario non va verificata in ogni votazione, come stabilisce dall'articolo 94, comma 4, della Costituzione, che dice testualmente: «Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni».

LA SCHEDA

Così si schierano leader e partiti

La politica non si lasci mettere «sotto sciaffo», il lavoro parlamentare non sia «miconosciuto o degradato». È per questo che il presidente della Camera **Fausto Bertinotti** propone di riprendere un canale «di fiducia e di rispetto tra le Istituzioni ed i cittadini». Le prerogative dei parlamentari «vanno difese», ma non i privilegi del parlamentare: non ci sia conflitto tra magistratura e la Camera. Ammonisce **Antonio Di Pietro**: «Il centrosinistra non cada nella trappola tesa da Berlusconi e dai suoi» che vogliono mettere sullo stesso piano i parlamentari direttamente interessati di Forza Italia e quelli del centrosinistra. A me pare, invece, che ci sia una bella differenza; non fosse altro per il fatto che alcuni di essi che militano nelle file del partito di Berlusconi sono già indagati». **L'Italia dei Valori** voterà sì alla richiesta del gip Forleo. Per il sì voteranno anche, come ha annunciato Elias Vacca dei Comunisti italiani, **Pdci, Verdi, Rifondazione comunista e Sinistra democratica**. Sul fronte dell'opposizione, invece, **Alleanza nazionale** va contro **Fi** e con Ignazio La Russa dichiara che voterà l'autorizzazione «per non bloccare l'accertamento della verità». Al centro dell'arco parlamentare **l'Udc** ha lasciato i propri parlamentari liberi di votare secondo coscienza.